



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Ronconi

Melato, Nora e Kristine

Nora alla prova

di Henrik Ibsen
regia di Luca Ronconi
con Mariangela Melato
Produzione: Teatro Stabile di Genova
in collaborazione con Santacristina Centro Teatrale
Genova, Teatro della Corte, dal 29 marzo al 21 aprile

Luca Ronconi torna a dirigere Mariangela Melato nel loro primo Ibsen. Il testo ispirato a *Casa di bambola* racconta la storia di Nora, che rivendica la propria indipendenza fisica ed etica. Ma Mariangela in scena sarà anche Kristine, l'amica d'infanzia che Nora elegge a sua confidente.

Longhi

Orsini è Arturo Ui

La resistibile ascesa di Arturo Ui

di Bertolt Brecht, traduzione Mario Carpitella
regia di Claudio Longhi
con Umberto Orsini
Produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione Teatro di Roma
Roma, Teatro Argentina, dal 26 marzo al 29 aprile

Publicato e messo in scena dopo la morte di Brecht, questo testo è una parabola satirica sulla corruzione: la cronaca nera della Berlino anni Trenta, trasferita in una coeva Chicago dove l'industria del commercio dei cavolfiori prospera all'ombra sinistra di Arturo Ui, alias di Adolf Hitler.

Linea d'ombra

In scena il teatro off

Linea d'ombra

rassegna DCQ, prima edizione
a cura di DoveComeQuando in collaborazione con il premio di drammaturgia DCQ-Giuliano Genaino
Roma, Teatro SpazioUno, dal 28 marzo al 10 aprile

Alla sua prima edizione, la rassegna presenta 7 spettacoli - in scena per due giorni - allestiti dalle compagnie che calcano le scene degli spazi off, selezionate per l'originalità e la contemporaneità delle scelte drammaturgiche. Si parte con *Striptease in alto mare*.

Cercando Picasso

Regia di Antonio Calenda
Coreog. di Martha Graham a cura di J. Eilber
Con Giorgio Albertazzi e la Martha Graham Dance Company
Roma, al Quirino fino al 26 marzo, dal 29 alla Pergola di Firenze

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Sono più elettive di quanto possa sembrare le affinità che Antonio Calenda ritrova e mette in scena nel suo *Cercando Picasso*, spettacolo costruito tutto intorno alla figura istrionica e divertita di Giorgio Albertazzi, contornato dalle danzatrici della Martha Graham Dance Company. Graham, pioniera della modern dance, fu definita infatti il Picasso della danza, mentre il quasi novantenne Albertazzi condivide parecchio con il Pablo dominatore di scene artistiche (anche per i Ballets Russes) e corpi femminili. Spettacolo-mosaico, costruito come un sogno crepuscolare, consuntivo di carriera e talento, *Cercando Picasso* insegue furtivamente quel successo di una vita che Albertazzi colse con le *Memorie di Adriano* firmato da Scaparro e, anche lì, orlato dall'eleganza di un danzatore (che, per molte repliche, fu lo scintillante Eric Vu An). Non quella novità di impasto, dunque, che si annuncia, ma una ricetta sperimentata di monologhi, poesie, graffi di immagine che si apre con Giorgio/Pablo nel bel mezzo di un lettone dal quale escono i suoi fantasmi preferiti: giovani fanciulle in fiore. E lo scorrere di un testo letto a più voci (registrate, tra cui Piera degli Esposti e Elisabetta Pozzi), *Il desiderio preso per la coda*, che lo stesso Picasso scrisse e allestì in una memorabile serata pa-



Cercando Picasso Una scena dallo spettacolo di Calenda

rigina assieme a Camus, Simone de Beauvoir, Sartre, Queneau.

NINFE E GUASCONI

La serata al Quirino che ne ricerca quei sapori d'arte e d'artista ha molto dell'elegiaco, specie quando Antonio Calenda esce sul proscenio a fine spettacolo tenendo a braccetto Albertazzi e promuovendolo sul palco a «più grande attore vivente nel panorama nazionale». Certo, il vecchio tigrone ha ancora una bella zampata unghiuta e non manca di darla - indipendente come è sempre stato, nonostante le sue note simpatie a destra - al governo e in particolare a quel tal ministro (la frase viene attribuita a Tremonti, ndr) che afferma che la «cultura non si mangia». Ribatte Albertazzi: la cultura nutre, invece. E dunque si mangia. A giudicare la sua arzilla prestanta, l'immarcescibile guasconeria prestata con calzante adesione al suo Picasso, c'è da dargli ragione. Anche se Carmelo Bene qualcosa da ridire ce l'avrebbe avuta, ma è morto mentre Giorgio se la ride di gran gusto in scena.

Anche Martha Graham è morta e forse anche in questo caso è meglio così perché dubitiamo che sarebbe stata entusiasta del fatto che le sue danzatrici facciano le ninfe alla corte di Pablo, lei che escluse nella sua compagnia d'esordio ogni uomo. O dell'uso di certe sue storiche creazioni, come *Lamentation* del 1930, icona coreografica sul dolore e sul lutto, diventata qui una sorta di décor al testo pre-buñueliano di Picasso. Il legame tra le due opere intrecciato da Calenda, sarebbe la guerra, di sfondo a entrambe, ma è ugualmente un tradimento increscioso per un'artista come Graham che lotto tutta la vita per l'autonomia e la dignità della danza. Martha non l'avrebbe affatto presa bene. ●

OO

NEL LETTO DI PICASSO

Spettacolo-mosaico che Calenda costruisce come un sogno crepuscolare intorno ad Albertazzi